

ceder Bologna alla lega, ma svincolando le altre provincie da qualunque impegno in caso d'intervento armato europeo nello Stato pontificio, o di un gagliardo assalto dell'esercito papale. La lega fu stipulata il 10 agosto 1859.

Tale scelta oggi può apparire ovvia: invece allora servì a dimostrare quanto procedesse spedito nella via rivoluzionaria il nostro governo. Garibaldi infatti era tuttora l'incubo de' moderati, il condottiero geniale difficilmente frenabile, pur ritenuto sempre legato a Mazzini e partigiano della repubblica. Ora la di lui valorizzazione per parte d'uomini dirigenti le regioni insorte voleva dire completa fiducia nella sua lealtà; ed era mezzo per avvincerlo vie più al suo programma *Italia e Vittorio Emanuele*.

Ma la nomina di Garibaldi diè luogo ad aspre critiche per parte del Farini, di Leonetto Cipriani, dittatore di Bologna, e del Minghetti.

Più esplicito nella esclusione il Cipriani colla sua lettera del 24 sett. diretta a Ricasoli (III, pag. 349). Quando a lui da Malenchini e Montanelli fu proposto di nominarlo al comando dell'esercito della Lega o della divisione toscana osservò che Garibaldi poteva, suo malgrado, dare alle cose nostre un colore rivoluzionario, pericoloso all'interno e all'estero per le aspirazioni inopportune che fa nascere ovunque si presenti, per la irrequietezza infine di chi lo circonda. Aggiunse: